

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 maggio 2017



COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	20/05/17 P. 13	Commercialisti, in Italia farsi pagare è più difficile	Federica Micardi	1
Italia Oggi	20/05/17 P. 30	Studi, il futuro è il cloud	Giovanni Galli	2

GIORNALISTI

Sole 24 Ore	20/05/17 P. 15	Riforma dell'Ordine al traguardo		3
--------------------	----------------	----------------------------------	--	---

CODACONS

Corriere Della Sera	20/05/17 P. 1	Il caffè	Massimo Gramellini	4
----------------------------	---------------	----------	--------------------	---

Professioni. Sondaggio condotto su 164 Paesi

Commercialisti, in Italia farsi pagare è più difficile

di **Federica Micardi**

Fare il **commercialista** in Italia è decisamente più complicato che nel **resto del mondo**. Tra remunerazione difficile da recuperare, ore lavorate e non fatturate, normative in continua evoluzione, pressione fiscale superiore alla media, e spinta al ribasso dei compensi (questo fenomeno è globale) i professionisti italiani si

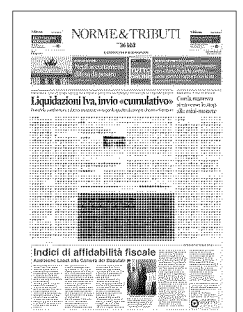
dimostrano meno ottimisti dei colleghi stranieri. Un esempio? I giorni necessari per riscuotere la parcella in Italia sono almeno 120 nel 25% dei casi, contro una media mondiale dell'8%; altrettanto disarmante il confronto sui pagamenti ottenuti entro 60 giorni: il 59% è la media mondiale, che scende al 26% nel Belpaese. Restando in tema di parcelle qual è il rapporto tra le ore lavorate e quelle effettivamente pagate, il cosiddetto Tasso di utilizzo? In

Italia questo rapporto è inferiore al 60% nel 42% dei casi mentre, in media, nel mondo a farsi pagare meno del 60% delle ore lavorate sono solo il 27% dei professionisti.

Questi dati emergono dal sondaggio annuale promosso da Ifac, alla sua VI edizione, sulle tendenze e sulle esigenze degli studi dei commercialisti a livello mondiale, condotto tra ottobre e novembre del 2016 e stilato in base a 5.060 risposte (dall'Italia sono arrivati 139 questionari,

meno della metà degli anni precedenti), per un totale di 164 paesi partecipanti. Tra i più partecipativi - con più di 300 risposte - ci sono India, Cina e Romania. Una fotografia della professione da cui emerge la crescente consapevolezza dell'impatto che l'innovazione tecnologica avrà sulla professione nei prossimi anni (una presa di coscienza che lo scorso anno ancora non si era registrata). Per i piccoli studi le sfide future riguardano l'aggiornamento e la ricerca di nuovi clienti; per quelli più grandi, invece, sono il ribasso dei compensi e la selezione e fidelizzazione del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I risultati del sesto Global smp survey. Nel 2016 fatturato in crescita

Studi, il futuro è il cloud

Commercialisti attenti alla scelta del personale

DI GIOVANNI GALLI

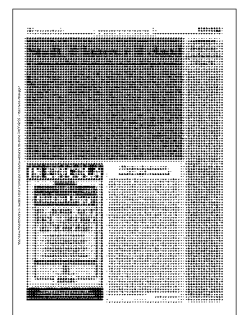
La ricerca di nuovo personale e la fidelizzazione dei collaboratori già assunti sono tra le principali sfide che coinvolgono i commercialisti a livello internazionale. Mentre sul fronte tecnologico l'attenzione è diretta principalmente all'aggiornamento di hardware, software e sul passaggio al cloud. Sfide che i professionisti possono sperare di affrontare anche alla luce del lieve aumento del fatturato dei piccoli e medi studi riscontrato nel 2016. Questi i dati emersi dal sesto Global Smp Survey, il sondaggio annuale promosso da Ifac (International federation of accountants) sulle tendenze e sulle esigenze degli studi dei commercialisti a livello mondiale e resi noti, ieri, dal Cndcec. Nel dettaglio, «l'analisi è frutto del sondaggio rivolto a studi di piccole e medie dimensioni, per un totale di 5.060 risposte (di cui 139 provenienti

da professionisti italiani) e 164 paesi partecipanti», si legge nella nota diffusa ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Lo studio condotto mostra come, per i piccoli studi le sfide principali siano legate alla ricerca di nuovi clienti e all'aggiornamento normativo, mentre gli studi di maggiori dimensioni (ovvero con più di 20 collaboratori) tendono a dare priorità alla selezione del personale e alla spinta al ribasso dei compensi. Allo stesso tempo, poi, «è cresciuta in termini considerevoli la percezione dell'impatto che l'innovazione tecnologica avrà sulla professione nei prossimi cinque anni: l'esigenza di aggiornare hardware e software, così come il passaggio al cloud, sono arrivati in cima alla classifica delle sfide legate alla tecnologia» spiega il Consiglio nazionale. Per quanto attiene, invece, i risultati futuri che potranno essere conseguiti

da piccoli e medi studi, l'attesa è quella di una crescita guidata dai servizi di consulenza, insieme a quelli di contabilità, compilazione e altri servizi correlati (esclusi quindi assurance e revisione), rispettivamente con il 45% e 44% di incremento del fatturato previsto in queste aree per il 2017. Nell'ambito della consulenza prestata dagli studi professionali dei diversi paesi i servizi più diffusi riguardano l'ambito societario e le operazioni straordinarie (48%, e in prevalenza negli studi di maggiori dimensioni) e la contabilità gestionale (46%, interessando anche gli studi costituiti da un solo professionista). Focalizzando l'attenzione sulla situazione italiana, però, le prospettive sono meno rosee, con aspettative al ribasso per quanto riguarda i servizi di contabilità. L'analisi, infine, ha messo in evidenza due aspetti legati alla quotidianità degli studi: i giorni necessari per

riscuotere i crediti e il rapporto tra le ore di lavoro fatturabili e quelle totali, detto tasso di utilizzo. Per quanto attiene il primo aspetto, a livello nazionale la maggior parte dei professionisti italiani riscontra un tempo medio di incasso dei crediti verso clienti superiore ai 60 giorni (a livello internazionale, invece, solo il 21% dei professionisti ha questo tipo di problema). Per quanto riguarda, invece il tasso di utilizzo, rispetto ai colleghi degli altri Paesi, per i commercialisti italiani si evidenzia, in generale, una ridotta possibilità di vedere il proprio lavoro remunerato.

Sul fronte del fatturato, infine, i piccoli e medi studi nel 2016 hanno fatto registrare un aumento rispetto al 2015: almeno il 30% ha dichiarato una crescita del fatturato moderata o notevole nelle diverse aree di servizi, mentre nel 2015 il valore corrispondente si fermava al 27%.



GIORNALISTI

Riforma dell'Ordine al traguardo

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 di ieri ed è in vigore da oggi il decreto legislativo 67/17 avente per oggetto la **revisione** della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'**Ordine dei giornalisti**. In base alle nuove disposizioni, fra l'altro, il Consiglio nazionale sarà composto da non più di sessanta membri, di cui due terzi professionisti e un terzo pubblicisti, eletti dagli iscritti agli Ordini regionali e interregionali. Definite anche le attribuzioni del Consiglio in materia di formazione professionale continua dei giornalisti a seguito del Dpr 137/2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La mensa delle beffe

A Milano il presidente del Codacons, paladino dei consumatori, non paga da anni la mensa scolastica delle figlie perché — dice — il cibo non è un granché. Riesco a malapena a immaginare le sofferenze quotidiane di questo esteta. Al bar paga il caffè soltanto quando è buono, altrimenti niente. In edicola compra tre giornali ma ne paga uno, perché gli altri due hanno dei titoli che non lo convincono. Stesso discorso per i parcheggi: paga quelli all'ombra. I posti al sole francamente no. Quanto agli autobus, dipende. Se lo costringono a restare in piedi, il presidente viaggia senza obliterare. Se invece riesce a sedersi, allora timbra il biglietto con magnanimità. A meno che l'autista prenda una buca: in quel caso ritiene suo dovere di cittadino indignato astenersi.



Non si creda che il dottor Marco Maria Donzelli sia mosso da bieco menefreghismo. Al contrario. È il ruolo istituzionale che lo obbliga a prendersi cura dei diritti dei consumatori, cominciando dai suoi per mere ragioni di prossimità. Nell'illuminante intervista rilasciata a Rossella Verga del *Corriere* ha spiegato che il cibo della mensa «non è in linea con l'alimentazione che intendiamo seguire». Quale sia questa linea non è dato sapere. Ma è quanto basta perché si senta autorizzato a non pagare. Vorrei denunciare al Codacons le migliaia di cittadini milanesi fuori linea che si ostinano a finanziare la mensa dei figli per consentire a quelli del presidente di mangiare a sbafo e a lui di recitare la parte della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

